

Rovereto (Tn), 15 dicembre 2020

COMUNE di
ROVERETO
c_h612
A00001



Prot. A
N.0079845 - dd 15/12/20
Fasc: 14 2020/0000001

Gent.le Sig.ra

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI ROVERETO

Oggetto: Domanda di attualità/Cibio

Sugli organi di stampa del 12 dicembre u.s. è apparsa la notizia che il Dipartimento di Biologia Cellulare, Computazionale e Integrata (CIBio) non verrà trasferito a Rovereto e che gli spazi previsti per il suo sviluppo presso Manifattura Domani verranno riconvertiti in favore di una non meglio precisata idea di "cittadella della ricerca" che appare però come un'alternativa timida e vaga messa a punto con l'intento di rendere meno amaro un boccone amarissimo.

Questa defezione potrebbe costituire l'ennesima occasione persa per la città di Rovereto e l'ennesima manifestazione della storica tendenza predatoria e accentratrice della città capoluogo che, nonostante la mancanza di spazi sufficienti per poter ospitare il Cibio, sembra comunque riuscita a prevalere su Rovereto che invece tali spazi può già garantirli nel contesto ideale di Manifattura Domani.

Appaiono deboli e pretestuose anche le ragioni dell'Università di Trento che giudica come limite insuperabile i 20 km che separano Trento da Rovereto cercando di rafforzare questa posizione adducendo motivi di opportunità logistica dovuti alla nuova facoltà di medicina: il fatto che i primi due anni di corso siano interamente in capo a Cibio non solo non costituisce una ragione per trattenerlo a Trento, ma rappresenta un motivo in più per immaginarlo a Rovereto. E' abbastanza curioso che nell'epoca delle connessioni spinte, delle autostrade immateriali questa breve distanza fisica venga considerata un limite ostativo proprio da quell'istituzione che più di ogni altra dovrebbe avere a cuore l'universalità e non il *particolare* (e peggio ancora se tale *particolare* coincide con una situazione di pura comodità da parte del corpo docente). Questo spirito conservativo e poco lungimirante è molto distante dalla missione che profeticamente le affidò il suo fondatore Bruno Kessler per evitare il destino di un Trentino piccolo e solo. Noi crediamo che i 20 km che separano Trento da Rovereto costituiscano al contrario un'occasione virtuosa di dialogo e sviluppo comune dal quale contribuire a pensare un Trentino policentrico, a crescita diffusa, e non Trentocentrico.

Ricordiamo che Cibio movimentava circa un migliaio di persone. Tutti siamo consapevoli dell'impatto che tale presenza potrebbe avere sulla nostra città in termini di presenze altamente qualificate, di massa critica capace di rivitalizzare l'esanime comparto degli esercizi commerciali e di riqualificare il mercato immobiliare. In una parola di contribuire a realizzare ciò che tutti noi auspichiamo quando parliamo della necessità di una più radicata presenza dell'Università a Rovereto.

Da quanto si apprende questa partita ha due vincitori e due sconfitti. Nei primi rientrano l'Università e la città di Trento nei secondi la Pat e la città di Rovereto. La vittoria dei primi due è comunque apparente e frutto di una visione dal fiato corto che nel tempo non gioverà nemmeno a chi l'ha promossa. La sconfitta dei secondi invece ha effetti più immediati, ma alla fine perderà il Trentino intero.

Pertanto, chiediamo conferma alla giunta comunale sulla fondatezza delle notizie apparse sulla stampa. E, nel caso in cui fossero confermate, se è sua intenzione ribadire con forza agli interlocutori interessati la necessità di dare corso a quanto programmato: ossia di trasferire Cibio a Rovereto quale tassello decisivo per il rilancio strategico della città, oppure di adeguarsi alle richieste dell'Università di Trento e del Comune capoluogo.

Distinti saluti.

-Andrea Zambelli-

Consigliere Comunale "Rovereto con Zambelli"